

VERSIO LE ELEZIONI. Sciolto il Consiglio regionale. Il 23 aprile si vota. Fini capolista An

Al via le liste Buttiglione dà la linea

Il Consiglio regionale ha chiuso ieri la sessione legislativa. Si vota il 23 aprile per rinnovare anche i consigli di quattro province e di 218 comuni in tutto il Lazio. Alle urne 4 milioni e 200mila cittadini. Ieri il segretario del Ppi Buttiglione con l'accordo con Fi ha posto una ipotesi sulla formazione delle liste. La risposta di Leoni e Giraldi, Pds. Michelini candidato del Polo alla Regione. Fini candidato civetta come capolista di An.

LUANA BENINI

Il Consiglio regionale ha chiuso i battenti. A garantire l'ordinaria amministrazione fino alle elezioni resta in piedi la giunta. Da oggi si entra in una campagna elettorale che si preannuncia infuocata. Il 23 aprile nel Lazio andranno alle urne 4 milioni e 200 mila cittadini: oltre al consiglio regionale si rinnovano i consigli provinciali di Roma, Latina, Rieti, Frosinone e si va al voto in 218 comuni. Sistema maggioritario con ballottaggio per comuni e province. Per la regione, secondo il nuovo sistema, si danno due voti: uno per la lista circoscrizionale provinciale e uno per la lista regionale di coalizione (colui che guiderà questa lista è il candidato alla presidenza della regione). Una tornata elettorale importante, considerata da tutti come un banco di prova per il voto politico.

orientamento del Ppi-commenta Carlo Leoni, segretario della federazione romana - è importante ma non risolutivo. Nel Lazio il Polo delle libertà è fortemente condizionato da An e il Ppi rischia di essere risucchiato dalla destra estrema. Il Pds prima di decidere i candidati aspetta di vedere quali saranno le forze politiche che concorreranno all'alleanza. Nomi e strategie di Forza Italia e An sembrano chiari: «Per la giunta provinciale - dice Muratori di Fi - ci sarà un uomo di Fi o dell'Unione Centro». Si vota in 62 comuni della provincia di Roma, (356.904 elettori). In sette (Anzio, Nettuno, Ardea, Frascati, Palestrina, Monterotondo, Guidonia, Montecelio) con il maggioritario a doppio turno. Negli altri 55 con il maggioritario secco.



La Regione in via della Piana. A sinistra Alberto Michelini

Regione Lazio

Si corre per vincere la presidenza della giunta. Candidato del Polo (anche se non è ancora ufficiale) Alberto Michelini, cattolico ex Dc, passato al Patto Segni e poi leader dei cattolici liberali. Il coordinatore regionale di Forza Italia Tajani lo ha definito «il leader del Polo all'80 per cento». Il polo di centro sinistra è ancora in fase di attesa, alle prese con l'incognita del Ppi. Anche se proprio Buttiglione ieri sera ha messo di mezzo un macigno: in sostanza si è accordato con Berlusconi e Ccd per una lista unica alleata con An. Non è detto però che questo accordo passi, come vorrebbe Buttiglione, in tutta Italia, ostacolata com'è dalla base del partito. Commenta Domenico Giraldi, segretario regionale del Pds: «Quello di Buttiglione somiglia a un blitz. I popolari decidano autonomamente quello che deve accadere in casa loro, mi pare tuttavia che quello che è accaduto in questa regione non può che portare il Ppi nell'alleanza di centro-sinistra». Quanto al capilista, An getta nel piatto la candidatura civetta dello stesso Fini, Previti è fra i nomi di Forza Italia e Segni è indicato come possibile rappresentante del gruppo Federale democratico. Pci non dovrebbe far parte dell'alleanza di centro-sinistra in modo strutturale, ma sarebbe disponibile ad un accordo elettorale.

Provincia di Roma

Cinque giunte e quattro presidenti negli ultimi 5 anni. Ora a palazzo Valentini è insediata la seconda giunta progressista guidata dal pidessino Giorgio Fregosi. L'accordo dell'ultima ora a livello nazionale fra Buttiglione e Berlusconi non sembra tuttavia aver spazzato troppo il Pds: «Questo

Provincia di Viterbo e di Latina

Non si voterà per rinnovare il consiglio provinciale di Viterbo. Si è già votato lo scorso maggio. Presidente della provincia è attualmente il pidessino Ugo Nardini. In tutta la Tuscia saranno rinnovati 35 consigli comunali compreso quello di Viterbo. Per la presidenza della provincia di Latina tre opzioni: Amodio Di Marzo, ppi, appoggiato da uno schieramento di centro (Ccd, laici ex repubblicani, ex liberali e socialisti); Pietro Vitelli, ppi, o altro candidato cattolico appoggiato dal Pds forte di un'alleanza con una parte dei popolari; Romano Saunini. An, potrebbe essere il candidato comune con Fi.

Provincia di Rieti e Frosinone

124.525 gli elettori reatini che andranno alle urne per rinnovare il governo della provincia. Due sole candidature per ora sembrano certe: quella dell'attuale presidente dell'amministrazione provinciale, Cesare Giuliani, ppi, e dell'assessore alla cultura in carica Emilio Di Ianni, fl. A sinistra gira il nome di Pietro Carotti. Candidato alla presidenza della provincia di Frosinone Domenico Testani, Ppi, presidente del consiglio in carica. I progressisti puntano su Danilo Colleparoli, Pds. In provincia 57 comuni al voto. Solo a Frosinone e Veroli si vota con il doppio turno e negli altri 55 con il turno unico.



Veio diventa parco regionale Passa la legge sulle aree protette

ROBERTO MONTEFORTE

Alla fine ce l'hanno fatta. Con 33 voti a favore, 7 contrari e 3 astenuti il consiglio regionale ha approvato quasi in «zona Cesarini» la legge sulle aree protette. A soli 40 minuti dallo scioglimento dell'assemblea, fissata alla ore 24 di ieri, mercoledì 8 marzo, la Regione Lazio ha 12 parchi in più, una nuova procedura per la definizione del prossimo piano parchi e nuovi criteri per la definizione degli enti di gestione che interessano anche i 24 parchi già esistenti. Il consiglio regionale ha recepito anche tutte le disposizioni previste dalla legge quadro nazionale per le aree protette, misura essenziale per non perdere i contributi statali. Dopo quattro anni di proposte rimaste nei cassetti, alla fine la giunta progressista e la maggioranza Pds-Ppi-Verdi sono riuscite in quella che la consigliera Pds Annarosa Cavallo definisce «una svolta storica, per la quale è stato decisivo il lavoro tenace e responsabile del Pds. Ma la cosa che veramente ha smosso la situazione consentendoci di arrivare al traguardo - continua - è stato l'accordo siglato a Roma tra l'amministrazione capitolina, i costruttori, gli ambientalisti e le altre parti interessate. Quello è stato il trionfo che ha consentito di trovare un terreno di intesa, e tutti hanno fatto uno sforzo finanziando a qualcosa per la riuscita del progetto».

Una soddisfazione condivisa da uno dei protagonisti di questa difficile operazione Lionello Cosentino, assessore all'Urbanistica che commenta: «Sono contento. Questa legge è una scelta forte ed equilibrata. Abbiamo voluto una normativa fedele a quanto disposto dalla legge quadro nazionale e non credo ci possano essere obiezioni da parte del Commissario di governo. Il fatto che esponenti dell'opposizione si siano astenuti dimostra che l'impegno è solido - continua Cosentino - Realizziamo così uno degli obiettivi che ci eravamo dati un mese e mezzo fa con la nascita della nuova giunta in regione. Da oggi il Lazio ha 14 nuovi parchi e riserve naturali. Per l'altro protagonista l'assessore all'Ambiente Fabio Clani, con l'approvazione della legge «si sono fugate tutte le preoccupazioni di chi voleva mestare, nel torbido». E aggiunge sod-

disfatto: «Siamo riusciti ad approvare una legge che ha messo insieme interessi legittimi che normalmente sono contrapposti. Per questo dobbiamo dare atto alla grande maturità del mondo ambientalista e constatare un'inversione di tendenza nei costruttori dell'Acer e dell'Ulcer, che hanno capito come una equilibrata gestione del territorio e certezze consentano un rapporto più limpido tra istituzioni e categorie produttive, facendo avviare i programmi».

Una legge che «rappresenta un buon punto di partenza» anche per Andrea Franco del WWF, che critica però «le scelte per il perimetro nord del parco di Veio». Gli esiti della votazione non erano affatto scontati nel pomeriggio, anzi erano forti i segnali di tempesta. Il Consiglio convocato alle ore 14, si è riunito dopo le 17, e non solo perché la seduta precedente si è protratta ininterrottamente dai martedì pomeriggio sino alle 8,30 di ieri mattina. Vi sono stati problemi da sciogliere e ulteriori approfondimenti da effettuare, la commissione Urbanistica ha lavorato sino all'ultimo secondo, ed anche in aula il testo è stato modificato e migliorato. Una soluzione è stata trovata per l'entrata in vigore delle norme di salvaguardia delle aree protette. Prima andrà difinito su di una nuova scala da 20.000 il nuovo ciclo di consultazioni e solo alla fine, quando il consiglio approverà il piano sulla base delle proposte che arriveranno, scatteranno le norme di salvaguardia.

All'inizio le opposizioni con interventi e richieste hanno cercato di invertire l'ordine del giorno (di affrontare prima della legge sulle aree protette quella sui dipendenti regionali), ma l'operazione non è riuscita. E questo è stato determinante per evitare un vero e proprio ostruzionismo sulla legge ambientale. La discussione generale si è protratta sino alle 19,30, senza che ancora si fosse affrontato l'articolo. Alla fine, dopo un accordo con le opposizioni su alcuni emendamenti, la situazione è diventata più fluida e si è arrivati rapidamente all'approvazione del provvedimento.

Sado-maso over 45 al Trionfale

Casa di appuntamenti per clienti facoltosi Arrestate tre donne

Una casa d'appuntamenti per signori di mezza età dagli insoliti gusti sessuali. Un «servizio» destinato ad una clientela scelta, nel senso che doveva essere al di sopra dei quarantacinque. Ed evidentemente facoltosa, se per quindici minuti di piacere trasgressivo, il cinquantenne avvocato romano, sposato e padre di due figli, colto «in flagrante» dall'intrusione della polizia, aveva appena sborsato un milione tondo tondo per quindici minuti in compagnia di una bella trentenne colombiana.

Il giro delle prestazioni sado-maso a pagamento, organizzato da una società di prostitute che operava «su scala nazionale», tra Roma, Catania e Milano, è stato scoperto ieri, nell'elegante quartiere Monte Mario, dal commissariato di zona. La titolare, una donna di 68 anni coadiuvata da una collaboratrice, che provvedeva a smistare i clienti tra le tre città, si era organizzata in un elegante appartamento di via Trionfale, dove oltre alla bellissima colombiana e all'avvocato, la polizia ha trovato oggetti e attrezzi che ben illustrano tutto il campionario della complicata attività erotica: fruste, telecamere, televisore completo di cassette pornografiche, corpetti in cuoio, colfari, biancheria borchiata, e via dicendo.

Tutte e tre le donne sono state denunciate a piede libero. A mettere gli investigatori sulla pista, oltre alle proteste dei condomini, in-

nervositi dal continuo via vai di sconosciuti signori un po' attempati, è stato un magistrato che abita nella stessa via della casa d'appuntamenti. Il giudice ha raccontato alla polizia che ogni giorno dalle prime ore della mattina c'era uno strano movimento di ragazze, anche minorenni.

Il prezzo per ogni prestazione, hanno accertato i poliziotti, variava a seconda delle richieste e dei clienti. Ogni settimana le ragazze cambiavano città, e si alternavano tra nord, centro e sud. È stata proprio la colombiana a spiegare che una settimana prima si era recata a Catania e che la prossima sarebbe dovuta andare invece a Milano. La ragazza però non ha saputo fornire l'indirizzo di Milano, spiegando che i luoghi degli incontri cambiavano di settimana in settimana e che ogni volta veniva avvertita solo qualche ora prima di partire per una delle tre città. Le altre due donne trovate nell'appartamento di Via Trionfale invece non hanno voluto parlare.

La casa d'appuntamento di via Trionfale non è la prima del genere scoperta nella capitale. Solo due giorni fa i carabinieri ne hanno scovata una analoga in via Flaminia, anche questa «vietata ai minori di 45», che si nascondeva dietro la facciata di una società fantasma. Tra gli oggetti trovati dai carabinieri in quell'appartamento, anche sedie e panche con legacci utilizzati per particolari «torture erotiche».

LA VITA PUBBLICA E PRIVATA NELLA ROMA ANTICA

LA STORIA INSEGNA...

11 MARZO ORE 10

Visita agli scavi di Ostia Antica: la vita quotidiana in una città multietnica

Le lezioni saranno tenute dal prof. Jan Gadeyn nei locali della sezione del Pds di Primavalle Via Federico Borromeo 33, Tel. 6143391

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: L. 15.000

Nella quota di partecipazione è compresa la distribuzione di materiale didattico

DONNE in Città

voci e profili di donne in una città poli-etnica 6-9 marzo 1995

associazione socio culturale "la maggiolina" - via Benicivenga, 1 - tel. 86207352

Giovedì 9 - Ore 20.30

...SE FOSSI SINDACO

Intorno ad un piatto di pasta, quattro chiacchiere fra donne che, partendo ognuna dalla propria esperienza, vogliono riflettere su piccoli e grandi problemi del vivere nella metropoli e lanciare proposte per una città a dimensione umana. Partecipano le donne delle Comunità Straniere, operatrici del volontariato, imprenditrici, elette, giornaliste.

Saranno presenti: Anna Maria CARLONI, sindacalista; Franca CIPRIANI, Ass.ne Atelier - progetti per imprenditoria femminile; Maria Grazia PASSUELLO, assessora alla Provincia di Roma per le politiche sociali; Anna Maria MEACCIANI, sindaco di Acquafredda; Daniela MONTEFORTE, consigliera comunale.

ore 22.30

Film: Donne senza trucco

ASSOCIAZIONE "RES MUSICA"

Roma - Via S. Pincherle, 144 Tel. 06/ 55.94.997 - ZONA FUA / MARCONI

Adagio



VUOI CANTARE CON NOI?

IL CORO POLIFONICO DELL'ASSOCIAZIONE "RES MUSICA"

CERCA NUOVE VOCI "repertorio mozartiano barocco"

Per informazioni telefonare al numero 55.94.997

Una catena di disgrazie ritarda il dibattimento su Alfonso De Martino adepto di Satana. Oggi la sentenza?

Malocchio al processo dell'infermiere killer

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

I colpi di scena possono non finire mai. Almeno al processo De Martino, dove ogni udienza sembra riservare una sorpresa. La prima più eccitante è che, neanche ieri, malgrado le ottimistiche previsioni del giorno prima, la corte si è munita per emettere la sentenza. La seconda, ultima soltanto di una lunga e preoccupante sequenza, è che si è dovuti ricorrere anche al secondo e ultimo giudice popolare di riserva. Ormai nessuno sembra stupirsi più del susseguirsi di incidenti di percorso che hanno costretto questo inquietante processo all'infermiere di Albano, Alfonso De Martino, accusato di omicidio plurimo e sospettato di essere

un adepto di Satana. Una giornata iniziata male, quella di ieri. Fin dalle prime battute, mentre il pubblico ministero iniziava la sua seconda requisitoria, «i microfoni non funzionano bisogna fermarsi» annuncia l'addetto alla registrazione. Qualche minuto di pausa e il pubblico ministero, Adriano Iasillo, inizia di nuovo. Il giudice togato si distrae, parla ripetutamente col giudice popolare che gli siede accanto. All'improvviso un foglietto passa dalle mani del giudice a quelle del presidente Fratucese Ferro. Il presidente si alza. «Dobbiamo sospendere l'udienza perché un giudice sta male». L'uomo viene portato via per un improvviso malore e

lo sostituisce il secondo giudice popolare. Analogo episodio è già accaduto durante la penultima udienza di dicembre. E allora viene spontaneo tornare indietro con la mente ai tanti episodi che hanno determinato ritardi e rinvii in questo complicato processo.

Il primo incidente avviene al professor Chiarotti, perito nominato dalla difesa. Mentre alla guida della sua moto esce di strada. Nulla di grave, a parte la moto distrutta. Prende il via il processo, entra nella fase culminante, ma l'avvocato della difesa, Salvatore Petrillo, viene colto da un grave malore e le udienze slittano di due mesi. Si riprova i lavori ma due testimoni della difesa si ammalano gravemente e l'avvocato Petrillo è co-

stretto a rinunciare alla loro deposizione. Un nuovo ritardo si deve registrare perché un giorno l'imputato non arriva dal carcere, a Velletri, in aula, a Frosinone. Pantano le telefonate di controllo e si scopre che il capo scorta sta male, si deve procedere alla sua sostituzione. L'udienza si aprirà alle 11.30. Poi è la volta dei periti. Sulla macchina del professor Fucci, perito della difesa, che la presta ai suoi colleghi, viaggiano il professor Arcudi e il professor Fumari - consulenti del pm - quando all'improvviso da un Tir si stacca una ruota. Sforza l'aiuto del pubblico ministero e si schianta contro quella dei periti. Nessun ferito grave, ma tanta paura e un'aula da portare alla demolizione. Anche quel giorno si inizierà l'udienza con notevole ritardo. Si

ammala un giudice popolare, viene sostituito, ieri si ammalò anche il secondo. Ma a rendere il clima ancora più pesante ci sono anche questi ultimi tre giorni di sentenze annunciate e poi rinviate. Di familiari sconvolti, che continuano ad affrontare viaggi estenuanti verso quell'aula al terzo piano dove ogni giorno sono costretti a ripercorrere il calvario che va avanti ormai da anni. La loro convinzione della colpevolezza dell'imputato, accusato di delitti efferati, contro pazienti uccisi - secondo l'accusa - con dosi letali di veleno. Forse oggi, il forse a questo punto è d'obbligo, si scriverà l'ultimo capitolo del primo processo che vede sul banco degli imputati un uomo sospettato di aver ucciso anche in nome di Satana.